

## Lo spettacolo

### Rosmini e Da Vinci di Trento

L'America Latina protagonista di QuestAltroMondo è stata rappresentata anche attraverso il teatro: gli studenti del Liceo "Rosmini" di Trento, tramite la poesia e l'espressione corporea, hanno portato sulla scena la storia dei popoli indigeni dell'America del Nord, del Messico e del Guatemala, oltre che la vita di Padre Kino; i ragazzi del Liceo scientifico e linguistico "Da Vinci", invece, hanno proposto in più repliche lo spettacolo "Sulle tracce dell'America Latina", coordinato e diretto da Amedeo Savoia.

#### Da Vinci all'avanguardia

È proprio il professore del Da Vinci che ci spiega la genesi del lavoro di quest'anno, dal primo incontro a settembre, all'inizio dei laboratori a novembre, fino alla progressiva definizione dello spettacolo. "Negli anni - racconta il laboratorio della scuola è cresciuto molto. Siamo partiti con tantissimi ragazzi e non è stato facile: poi alcuni sono andati avanti con grande motivazione ed entusiasmo, altri con un atteggiamento più leggero. Hanno partecipato classi dalla prima alla quinta, con le loro diversità, e proprio da loro sono venute molte idee; gli studenti hanno lavorato moltissimo sui testi, solo dopo sono emerse le azioni. Vogliamo aiutare a sviluppare un senso di responsabilità rispetto al gruppo, che spesso scolasticamente non viene perseguito, e raccontare i drammi senza piangere. Il nostro bisogno fondamentale è fare informazione e approfondimenti con i ragazzi, non solo realizzare e proporre uno spettacolo". Dopo avere affrontato il genocidio in Rwanda del 1994 nello spettacolo dell'anno scorso, il "Da Vinci" ha rappresentato molto efficacemente alcune complesse situazioni di stati latinoamericani negli ultimi 40 anni: dal genocidio degli indigeni del Guatemala negli anni Ottanta al Golpe in Cile del 1973, dalle miniere di stagno della Bolivia alle vicende dei Desaparecidos argentini, dalla guerra fra Salvador e Honduras all'assassinio di Monsignor Oscar Romero, fino all'uccisione di suor Dorothy Stang (impegnata nella salvaguardia dell'Amazzonia brasiliana) nel febbraio di quest'anno.

#### Gli orrori degli ultimi anni

I testi dello spettacolo, scelti dagli studenti sotto la guida di **Stefania**

**Denicolai e Alberto Conci**, sono tratti da documenti di diverso tipo, come le lettere di Oscar Romero a Carter, l'ultimo messaggio di Salvador Allende o materiali cinematografici: non sono rielaborati, ma accostati in modo tale da creare un senso di stravolgimento. In alcuni casi le fonti, base di realtà su cui lo spettacolo è costruito, sono state nascoste e non esplicitate. "Ma qual è il criterio con cui sono state scelte le realtà da rappresentare?", chiede un ragazzo alla fine dello spettacolo. "Il materiale raccolto - spiega Savoia - era moltissimo, così sono stati scelti quei documenti da cui sono emerse delle idee. Il 're di latta', ad esempio, è il simbolo del potere delle multinazionali sugli stati. Dovevate vederci quando siamo andati a prendere le lattine da una ditta di Lavis dove dividono i multimateriali...".

Niente nello spettacolo è lasciato al caso, ma tutto è studiato nei particolari. Le lattine "Complett" ne sono un esempio: scolpite nel legno (proveniente dal Servizio Foreste della Provincia Autonoma di Trento, a significare un legame con l'Amazzonia) e tratte da un'opera di Warrol, sono il simbolo del rapporto non equilibrato tra risorse naturali e ricchezza; è Galeano che racconta lo sfruttamento dei minatori nelle miniere di stagno della Bolivia, e fa riflettere sul fatto che con così tante risorse ci sono enormi debiti internazionali, oltre che su certi aspetti della cultura occidentale. Il laboratorio artistico di scultura nel legno e scenografia è stato curato da Emilio Picone con Nicolino D'Alonzo. Anche altri laboratori hanno permesso la realizzazione dello spettacolo: quello di documentazione video, curato da **Nicolino D'Alonzo e Diego Busacca**, e quello di Espressione cor-

porea, coordinato da **Sabrina Flessati e Fazia Mazzer**. Anche il corpo fuori equilibrio rappresenta la contraddittorietà delle vicende rappresentate.

#### Sulle tracce dell'America Latina

"Sulle tracce dell'America Latina" ha stupito per l'intensità e l'accuratezza dei singoli riferimenti, come quando alcuni studenti iniziano a dipingersi la faccia di nero, per rappresentare i circa 30000 ragazzi di liceo spariti nel nulla, desaparecidos. L'idea è venuta dal film "La notte delle matite spezzate", dove si vedono questi giovani torturati, sedati, caricati sugli aerei e fatti volare nei fiumi. Alcuni libri parlano degli schiavi africani in Argentina come "los otros desaparecidos": dal 1853 i neri venivano mandati in situazioni gravi di lavoro e guerra; questa situazione è stata mischiata con la cumparsita degli anni '78 - '80, quando si usava il nero in faccia. Qualcuno dice che il tango è nato in Argentina da questi gruppi di colore. Moltissime le suggestioni e i richiami dello spettacolo, che però non risulta mai pesante, ma trova anzi una formula equilibrata capace di alternare sulla scena diversi tipi di espressione e a collegare tra loro fatti antichi e recenti, anche vicini ad un sentire collettivo (come il coro sulla contraddittoria figura di Maradona). Molto curato anche l'utilizzo delle luci, grazie ad **Alfeo Pacher**. Una rappresentazione rigorosa e critica, a tratti ironica o addirittura polemica, quella dei ragazzi del liceo trentino. Si voleva cercare anche di capire i meccanismi dell'informazione e i processi di spettacolarizzazione. Efficace la scena in cui agli attori vengono tolte le scarpe: rappresentano i giornalisti, desiderosi di essere in prima linea, poi in fuga al primo colpo. Niente di inventato, anche in questo caso; lo spunto è infatti un racconto del reporter polacco Ryszard Kapuscinski. Alcuni passaggi sono difficili da capire, ma i circa 50 attori del "Da Vinci" sono riusciti a trasmettere forti emozioni a tutto il pubblico presente.

**Idil Boscia**